

Ieri le elezioni della Rsu: esclusi dalla consultazione sindacale 116 lavoratori protestano

Il voto fantasma dei precari dell'ateneo

All'università il 22 per cento del personale non ha un rapporto stabile con l'ente

Il voto fantasma dei precari dell'ateneo

Ieri le elezioni della Rsu: esclusi dalla consultazione 116 lavoratori protestano

Corriere Adriatico

VENERDÌ 23 NOVEMBRE 2007

UNIVERSITÀ
E INCERTENZE

"Certo le nostre schede sono solo carta straccia ma anche la carta straccia esiste"

di GIORGIO BERNARDINI

URBINO - Gli "invisibili" si manifestano. E lo fanno nel modo più curioso ed ironico tra quelli possibili.

Le urne per l'Rsu erano aperte da poco quando ieri mattina, una quarantina di lavoratori precari dell'ateneo, si sono annidati di fronte alla sede centrale dell'Università di Urbino. Una protesta seria, contornata dalla sceneggiata figlia di un'amara ironia. "Astermine Paolo", uno degli ipotetici candidati proposti dal gruppo di sensibilizzazione del problema, non sarà sicuramente eletto.

Ma il fine del sit-in non era questo. Era quello, semmai, di segnalare un problema ed una criticità che coinvolge decine di lavoratori dell'Università. La rabbia dei precari si è dunque in una finta votazione per l'Rsu, con finti candidati, finta lista e finta urna. Attualmente all'Università di Urbino ci sono 116 lavoratori e lavoratori precari solo tra i tecnici-amministrativi ed i lettori di madre lingua, a fronte di 400 lavoratori stabili. E' dunque precario il 22% di questo personale. Sono 41 tecnici-amministrativi e 21 lettori madre lingua con contratto a termine e 54 collaboratori per funzioni tecnico-amministrative o per progetti di ricerca.

Proprio di fronte all'ex retto-

Il gruppo di precari che ieri mattina hanno insegnato una protesta pacifica per contestare la loro esclusione dal voto della Rsu avvenuta poiché l'Università non ha un piano di assunzione per loro



rato, in via Saffi 2, i precari hanno quindi allestito un seggio e si sono recati "normalmente", a votare.

"Infatti a queste persone - commentano in un documento i sindacati - oltre alla garanzia di un futuro lavorativo meno incerto è stato tolto anche il diritto di partecipare alle elezioni per le RSU dell'Ateneo. I lavoratori con contratto a tempo determinato avrebbero potuto votare per le Rsu se inseriti in procedure di

stabilizzazione. Ma almeno a questo diritto non vogliono rinunciare e hanno deciso di partecipare ugualmente al voto, per dare visibilità alla loro protesta. Certo, il loro voto è solo carta straccia ma anche la carta straccia esiste".

Da diversi mesi il Sindacato chiede "con insistenza di definire un piano pluriennale di progressiva stabilizzazione del personale precario, secondo quanto definito dalla Finanziaria 2007.

"Un piano che consenta di tenere insieme la necessità di dare una prospettiva di certezza ai precari che ormai da anni lavorano nell'Ateneo, nel rispetto degli impegni assunti con il Ministero dell'Università e della Ricerca. Si chiede - continuano gli invi-

sibili, come loro stessi si sono definiti - che nelle more della stabilizzazione, i contratti a tempo determinato e le collaborazioni vengano prorogati: ciò consentirebbe di dare certezza alle per-

sone senza incidere sul limite del 90 per cento fissato per il costo del personale di ruolo, e senza spendere più di quello che già si spende attualmente".

E riferendosi al voto "fantasma", gli stessi precari hanno detto: "Ma almeno a questo diritto non vogliamo rinunciare e abbiamo deciso di partecipare ugualmente al voto per dare visibilità alla nostra protesta. Certo, il nostro voto è solo carta straccia ma anche la carta straccia esiste".

Precari esclusi dalla Rsu: gli «invisibili» protestano simulando le elezioni

I contratti a termine sono in subbuglio

IPRECARI dell'Università non possono votare per eleggere i propri rappresentanti sindacali: in tutta Italia, ieri era l'ultimo giorno per le votazioni delle Rsu per i dipendenti pubblici, e per la prima volta l'elezione era aperta anche a coloro che hanno un contratto a termine e atipico, ma non ad Urbino e non all'Università. E allora, i dipendenti precari, che si sono definiti "invisibili" visto che non vengono presi in considerazione, hanno organizzato una finta votazione nell'atrio della sede centrale dell'Ateneo, in via Saffi. L'Università di Urbino, attualmente conta, a fronte di 400 lavoratori stabili, 116 precari, di cui 41 tecnici-amministrativi, 21 lettori madre lingua con contratti a termine e 54 collaboratori per funzioni tecnico-amministrative o per progetti di ricerca, per i quali la Finanziaria permetterebbe un percorso di stabilizzazione. Gente precaria da anni, ma una componente «strutturata dell'Università, che dovrebbe essere di ruolo, per i quali la discussione viene continuamente rinviata», ha commentato Tiziano Mancini segretario Cisl per l'Università. Questi lavoratori, ieri mattina non hanno potuto esprimere il loro voto per le rappresentanze sindacali, pur lavorando costantemente da tempo e con profitto patri a coloro che sono assunti a tem-

po indeterminato, perché per loro, contrariamente a quanto prevede la Finanziaria, non è stato avviato alcun processo di stabilizzazione.

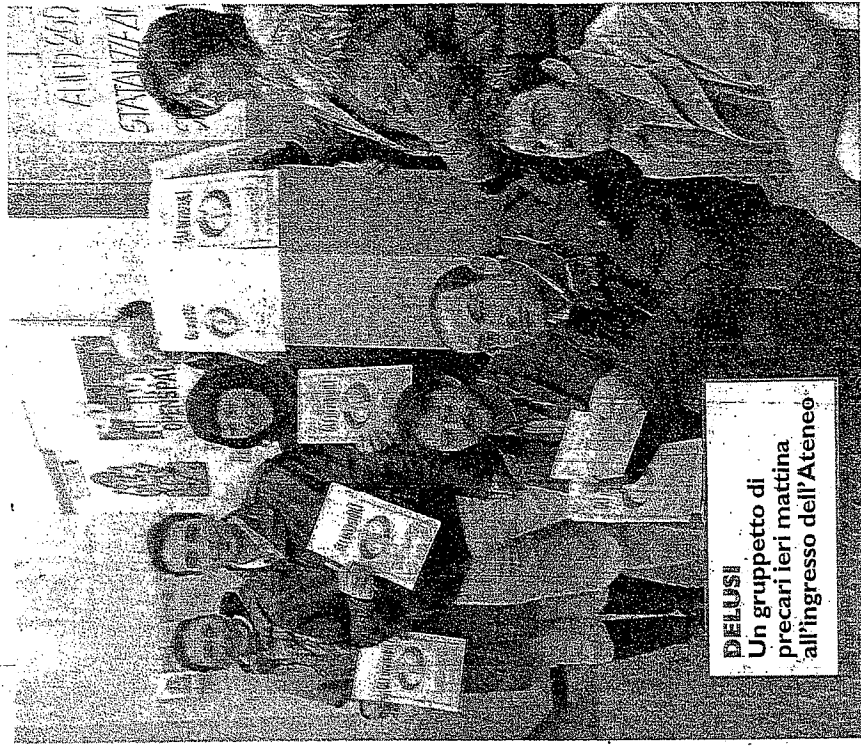
«**SONO DIECI** le università italiane rimaste senza questo percorso che dia sicurezza e futuro ai propri dipendenti a termine — ha spiegato Daniela Barbaresi, della segreteria Cgil di Pesaro, presente alla manifestazione di protesta — Urbino è una di queste. Questa protesta serve a riportare in luce il problema dei precari dell'Ateneo, per i quali ben due mesi fa il sindacato ha presentato una piattaforma pluriennale per la stabilizzazione. Noi vogliamo che vengano rinnovati i contratti a termine e di collaborazione che stanno per scadere a breve, in linea con quanto prospetta la Finanziaria 2008. Il Cda dell'Università non ci ascolta e non è nemmeno possibile affrontare il problema in un tavolo di confronto».

SINDACATI
«Futuro incerto per diverse famiglie. Soluzioni lontane»

I sindacati riportano che nell'ultimo Cda dell'Università, venerdì scorso, sul precariato c'è stato l'ennesimo rinvio: «Qui ci sono ancora i lavoratori che ormai hanno concluso il loro contratto dopo anni e sono a casa — ha proseguito Barbaresi — genitori senza stipendio. Ad Urbino siamo consapevoli che c'è la difficoltà ulteriore del percorso di stabilizzazione: noi vogliamo tenere

insieme il rigore dei conti con un percorso di certezza per i lavoratori». Forte la preoccupazione di Mancini della Cisl per la «mancanza di strategia» da parte dell'Università: «Non c'è una visione d'insieme — ha detto —, ma piuttosto una repressione, per un certo verso, dei dipendenti sempre più penalizzati».

I. O.



DELUSSI
Un gruppetto di precari ieri mattina all'ingresso dell'Ateneo

23/11/07

IL RESTO DEL CARICINO

URBINO

All'Università votano anche gli "invisibili"

Protesta dei lavoratori precari che alle elezioni Rsu si presentano con una finta urna e candidati dai nomi simbolici

URBINO - I lavoratori precari dell'Università di Urbino "Carlo Bo" insorgono per il mancato avvio di percorsi di stabilizzazione contrariamente a quanto sarebbe avvenuto in quasi tutti gli altri Atenei italiani. Per dare visibilità alla loro protesta hanno deciso di partecipare ugualmente alle elezioni per le RSU dell'Ateneo, svoltesi ieri e l'altro ieri, depositando, uno dopo l'altro, il loro voto simbolico in una urna di cartone posizionata all'ingresso di Palazzo Bo-

naventura, sede centrale dell'Università. A terminare Paolo, Inattesa diprova Carlo, Di Precario Sempronio, Coco Corrado, Determinati Luciano, Atipico Lucio, sono alcuni dei nomi presenti nella "Lista precaria" dei candidati fantasma "comiati per l'occasione dai "ribelli" che così facendo sono riusciti nell'intento di esprimere tutta la loro frustrazione maturata dopo anni e anni di precariato tali, spiegano, da averli resi "invisibili".

I lavoratori con contratto a tempo determinato dell'Università di Urbino rappresentano il 22% del personale tecnico-amministrativo: 116 in totale a fronte di 400 stabili. "Molti di essi - si legge in un volantino dall'eloquente titolo "Gli Invisibili", sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Sipiù - vivono questa condizione di precarietà ormai da parecchi anni e mentre l'Amministrazione temporeggia a diversi precari il contratto sta per scadere!" «Si deve sapere - affer-

ma Daniela Barbarelli della Cgil - che la maggior parte di questi dipendenti e collaboratori opera da anni in strutture che garantiscono servizi di base in posizioni che dovrebbero essere ricoperte da personale di ruolo. I precari non vogliono la luna - conclude - ma sono stanchi delle parole e dell'atteggiamento dilatorio dell'Amministrazione: vogliono soluzioni concrete, come un Piano pluriennale di progressiva stabilizzazio-